

## X COMMISSIONE PERMANENTE

### (Attività produttive, commercio e turismo)

#### S O M M A R I O

##### ATTI DEL GOVERNO:

Sull'ordine dei lavori .....	140
Schema di decreto legislativo di attuazione della delega di cui all'articolo 53 della legge 23 luglio 2009, n. 99 per la riforma della disciplina in materia di camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura. Atto n. 177 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	140
<i>ALLEGATO 1 (Nuova ulteriore proposta di parere)</i> .....	146
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/32/CE concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e recante abrogazione della direttiva 93/76/CEE. Atto n. 172 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	144
<b>COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:</b>	
Sulla partecipazione di tre componenti della Commissione ad una missione presso i poli settentrionali della chimica di Porto Marghera e delle linee produttive di Mantova, Ravenna e Ferrara (Venezia 9 novembre 2009) .....	145
<i>ALLEGATO 2 (Relazione)</i> .....	148
Sulla partecipazione di tre componenti della Commissione ad una missione presso i poli settentrionali della chimica di Mantova (Mantova 30 novembre 2009) .....	145
<i>ALLEGATO 3 (Relazione)</i> .....	153
<b>UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI</b> .....	145

##### ATTI DEL GOVERNO

*Giovedì 4 febbraio 2010. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato allo sviluppo economico, Stefano Saglia.*

**La seduta comincia alle 11.30.**

**Sull'ordine dei lavori.**

Andrea GIBELLI, *presidente*, propone un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di iniziare, in sede di atti del Governo, il seguito dell'esame dello schema di

decreto legislativo in materia di camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (atto n. 177), procedendo quindi con il seguito dell'esame dello schema di decreto legislativo sugli usi finali dell'energia e i servizi energetici (atto n. 172).

La Commissione concorda.

**Schema di decreto legislativo di attuazione della delega di cui all'articolo 53 della legge 23 luglio 2009, n. 99 per la riforma della disciplina in materia di camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.**

**Atto n. 177.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 3 febbraio 2010.

Andrea GIBELLI, *presidente*, avverte i colleghi che sono pervenuti alla presidenza i rilievi deliberati nella seduta di ieri dalla commissione Bilancio sull'atto in esame; chiede quindi al relatore se ne abbia preso visione, se vi siano modifiche alla proposta di parere conseguenti e se comunque debba illustrare ulteriori integrazioni, tenendo presente che la Commissione è in questo momento, da un punto di vista procedurale, nelle condizioni di deliberare il parere.

Raffaello VIGNALI, *relatore*, in relazione ai rilievi deliberati dalla V Commissione di quali ha preso la dovuta visione, vorrebbe svolgere alcune considerazioni; in relazione al primo rilievo – definito dalla Commissione stessa di carattere finanziario – ritiene che l'attuale formulazione del comma 2 dell'articolo 4-*bis* della legge n. 580, introdotto dal comma 5 dell'articolo 1 dello schema di decreto in esame, con la dizione « ai sensi delle disposizioni vigenti » include la norma della quale il rilievo propone invece una testuale indicazione. Ritiene altresì che indicare esplicitamente proprio questa norma potrebbe fare insorgere dubbi interpretativi in relazione ai poteri di vigilanza del Ministero dello sviluppo. Esprime quindi una valutazione contraria. Sull'osservazione finalizzata a sopprimere, all'articolo 17, comma 1, l'ipotesi che possano essere membri del collegio dei revisori dei conti anche dirigenti o funzionari pubblici che non siano iscritti all'albo dei revisori dei conti, fa presente che spesso fra dirigenti e funzionari pubblici ci sono personalità con grande bagaglio tecnico, la cui professionalità prescinde dall'iscrizione all'albo. Ritiene quindi non condizionale la modificazione proposta.

Passando alla proposta di parere, illustra le ulteriori modifiche ed integrazioni proposte, sulla base delle indicazioni dei colleghi e di ulteriori riflessioni (*vedi allegato 1*). Segnala una modifica nella pre-

messaggio, volta a sottolineare l'apprezzamento per l'inclusione degli ordini professionali nella rappresentanza delle Camere di commercio. Inoltre fa rilevare come siano state introdotte due ulteriori condizioni (lett. *b*) e *c*) finalizzate a definire il trattamento dei segretari generali già in carica alla data di entrata in vigore del decreto con la finalità di evitare una *vacatio legis* ed indicare una disciplina transitoria da applicare tra l'entrata in vigore del decreto legislativo ed il decreto di attuazione di cui al comma 5 dell'articolo 20 della legge n. 580, come novellato.

Sottolinea quindi l'inserimento di una nuova lettera *b*) fra le osservazioni, che ritiene possa venire incontro ad alcuni dubbi sollevati dalla collega Mastromauro in ordine alla rappresentatività del collegio che elegge il Presidente. Infine, una integrazione dell'osservazione di cui alla lettera *c*) tiene conto di una richiesta formulata dalla collega Froner.

Ludovico VICO (PD) esprime alcune perplessità circa la condizione prevista alla lettera *a*) della proposta di parere volta a prevedere espressamente la possibilità per le imprese di essere iscritte a più associazioni temendo che in tal caso esse possano essere rappresentate da ciascuna delle associazioni alle quali sono iscritte. A tale riguardo, rileva che certamente il principio da salvaguardare è quello della rappresentanza democratica degli organi collegiali delle camere di commercio ma che, consentendo alle imprese l'iscrizione a più di una associazione di categoria si potrebbe alterare il meccanismo di assegnazione delle quote di rappresentanza dei vari comparti in seno al consiglio.

Raffaello VIGNALI (PdL), *relatore*, ritiene che debba in ogni caso essere garantita la libertà delle imprese di essere iscritte a più di un'associazione di categoria in quanto ciò è spesso funzionale ad usufruire di una più ampia gamma di servizi offerti; si tratta senza dubbio di un fenomeno complesso di non facile solu-

zione ma ritiene prioritario non vincolare l'impresa ad essere iscritta ad un'unica associazione.

Giovanni FAVA (LNP), nel condividere preliminarmente la necessità che sia salvaguardata la libertà di associazione delle imprese, giudica condivisibile l'obiezione sollevata dal collega Vico e cioè che bisognerebbe evitare meccanismi distorsivi nel sistema della rappresentanza negli organi collegiali delle camere di commercio anche se probabilmente il fenomeno di cui si sta discutendo, quello cioè delle doppie tessere, rappresenta un fenomeno a carattere marginale.

Marco Giovanni REGUZZONI (LNP), condivide le osservazioni svolte dal collega Fava e comprende anche le perplessità sollevate dall'opposizione. Al riguardo, si chiede se possa essere individuata una soluzione normativa che possa al contempo salvaguardare la libertà delle imprese di iscriversi a più associazioni, consentendo che in tal modo possono accedere ad una pluralità di servizi, ed evitare fenomeni distortivi nella composizione del consiglio.

Raffaello VIGNALI, *relatore*, ricorda che i consigli camerali si compongono sulla base dei dati forniti dalle regioni relativi al numero degli addetti per comparto economico che quindi verrà rappresentato in base alla consistenza numerica degli iscritti. Ritiene comunque opportuna una riflessione ulteriore su questo punto.

Giovanni FAVA (LNP) ricorda che ci sono stati dei fenomeni di « campagne di acquisto » di tipo promozionale condotte da alcune associazioni di categoria che hanno influito sulla ripartizione del numero dei consiglieri e quindi sulla rappresentanza di un determinato comparto in seno al consiglio.

Andrea LULLI (PD) ritiene che a tali fenomeni distorsivi, che sono sempre esistenti, non si possa trovare una soluzione tecnico-normativa risolutiva. Il conten-

zioso che emerge tra le associazioni rappresentative può essere superato in base ad una intesa tra le parti ovvero ricorrendo al sistema, peraltro previsto anche dallo schema di decreto in esame, dell'elezione diretta dei rappresentanti del consiglio. Occorre certo disincentivare comportamenti pirateschi ma si tratta di un fenomeno a tutti già noto. Bisogna quindi semmai chiedersi se le modifiche introdotte con la riforma in discussione possano in qualche modo incentivare comportamenti scorretti.

Gabriele CIMADORO (IdV) ritiene opportuna una riflessione ulteriore sul fenomeno descritto che riguarda la tutela della rappresentanza nella composizione dei consigli camerali. Desidera inoltre ritornare sulla questione della durata degli incarichi elettivi, quale per esempio la carica del presidente delle camere di commercio che, a suo giudizio, dovrebbe prevedere limitazioni più stringenti per quanto concerne i presidenti già in carica alla data di entrata in vigore del decreto, che sommerebbero al limite dei due mandati tutti quelli già svolti.

Federico TESTA (PD) concorda sulla necessità di tutelare la libertà di associazione delle imprese che certamente non viene messa in discussione in questa sede; ritiene altresì necessario evitare fenomeni distortivi nella composizione del consiglio. Si tratta di un fenomeno diffuso cui va trovata una soluzione; in questo senso ritiene quindi che potrebbe essere riformulata la condizione prevista nella proposta di parere, escludendo la possibilità, espressamente stabilita, che le imprese siano rappresentate da tutte le associazioni alle quali risultino iscritte, alterando in tal modo la composizione del consiglio.

Raffaello VIGNALI (PdL), *relatore*, intervenendo in risposta alla richiesta formulata dal collega Cimadoro, esprime contrarietà sull'ipotesi di prevedere una norma espressa, a carattere retroattivo, che limiti la durata della carica di presidente delle camere di commercio legitti-

mamente eletti. Si può pensare a porre un limite alla durata di tali cariche solo con una modifica normativa che disponga per il futuro.

Ludovico VICO (PD), senza voler in alcun modo polemizzare, ritiene opportuno ribadire che la libertà di associazione è già tutelata da una norma di rango costituzionale e pertanto considera ultro-neo introdurre una previsione normativa specifica che oltretutto può determinare i descritti meccanismi distorsivi.

Margherita Angela MASTROMAURO (PD), nel giudicare opportuno un maggiore approfondimento sul tema della rappresentanza, interviene sulla questione delle pari opportunità prevista da una delle osservazioni contenute nella proposta di parere formulata dal relatore di cui apprezza la sensibilità. Riterrebbe comunque preferibile che la suddetta osservazione fosse trasformata in una condizione del parere, senza peraltro alterare il carattere non vincolante del criterio relativo alla rappresentanza femminile che dovrebbe essere inserito negli statuti delle camere di commercio.

Lella GOLFO (PdL) condivide l'osservazione formulata dalla collega Mastromauro sull'applicazione del principio delle pari opportunità nella composizione dei consigli delle camere di commercio, tema delicato su cui ha anche presentato una proposta di legge. Auspica che il relatore possa quindi accogliere la richiesta di riformulazione avanzata.

Raffaello VIGNALI (PdL), *relatore*, intervenendo nuovamente sul tema della rappresentanza ribadisce che la formulazione proposta nel parere da lui presentato rappresenta una soluzione efficace, in quanto non altera il meccanismo della rappresentanza e che occorre tutelare un principio di libertà. Giudica molto difficile cercare una soluzione normativa risolutiva per il fenomeno delle doppie iscrizioni, fenomeno peraltro comprensibile dal momento che le imprese sono certamente

interessate ad usufruire di una ampia gamma di servizi.

Marco Giovanni REGUZZONI (LNP) ritiene che dovrebbero essere escluse dalla rappresentanza in seno ai consigli camerali le associazioni a totale o parziale partecipazione pubblica.

Sul tema della rappresentanza femminile, si dichiara contrario alla previsione di una condizione specifica in tal senso formulata nella proposta di parere.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA ricorda che lo schema di decreto legislativo in esame riguarda la riforma dell'ordinamento delle camere di commercio e non la tutela della rappresentanza, argomento che richiederebbe un intervento normativo organico.

Giudica di per sé non negativo il fenomeno della doppia iscrizione in quanto consente alle imprese di accedere ad una pluralità di servizi.

Per quanto concerne il tema della tutela della rappresentanza femminile, che considera questione ampiamente condivisibile, giudica più opportuno che ciò sia lasciato alla sensibilità degli operatori chiamati a determinare la composizione dei consigli camerali, piuttosto che prevedere una norma espressa al riguardo. Condivide infine la norma transitoria relativa alla carica di segretario generale in servizio.

Andrea LULLI (PD) ritiene opportuno ricondurre la sostanza del dibattito alla reale consistenza del fenomeno di cui si sta discutendo, altrimenti risulterà difficile trovare una efficace conclusione della discussione in corso. Lo schema di decreto in esame, sul tema della rappresentanza, conferma il ruolo del Registro delle imprese come base di dati per individuare la platea dei soggetti, appartenenti ai diversi comparti, cui assegnare le quote. Ritiene che la condizione prevista nella proposta di parere non favorisca particolarmente nuovi contenziosi tra le associazioni che certamente sono tenute a trovare un'intesa sulla composizione della propria rappre-

sentanza di comparto nel consiglio camerale. L'alternativa, a tale eventualità resta, a suo giudizio, solo il ricorso all'elezione diretta dei rappresentanti che potrebbe rappresentare un deterrente ad eventuali comportamenti illeciti. Sottolinea, infine, come, non potendo auspicare ad un sistema perfetto, il meccanismo attuale garantisce comunque la rappresentanza dell'economia locale.

Andrea GIBELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/32/CE concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e recante abrogazione della direttiva 93/76/CEE.**

**Atto n. 172.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame dello Schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 3 febbraio 2010.

Giovanni FAVA (LNP) esprime condivisione ed apprezzamento per la proposta di parere elaborata dalla relatrice; solleva soltanto alcune obiezioni rispetto alla osservazione di cui alla lettera *a*), che va a modificare il meccanismo attuale basato sul cliente finale con ripercussioni non del tutto chiare sul sistema.

Federico TESTA (PD), sempre in relazione all'osservazione di cui alla lettera *a*), ritiene che con la formulazione attuale si svincolino dagli oneri di sistema una serie di soggetti, ivi indicati. Chiarisce che gli oneri di sistema non sono solo quelli relativi alla rete, ma anche tutta un'altra lunga serie di oneri che, forse a torto, vanno comunque a finire in bolletta: il rischio che intravede è che tali ulteriori oneri finiscano quindi per riversarsi a carico di chi non è esentato. Inoltre, questa esenzione potrebbe stimolare alla costruzione di impianti non efficienti ma

solo economicamente convenienti a causa di un trattamento fiscale privilegiato, con esiti paradossali per un decreto finalizzato all'efficienza energetica. Concludendo, ritiene che occorrerebbe identificare una formulazione della lettera *a*) che, pur salvaguardando l'esigenza di fondo (tutelare una serie di soggetti, quali piccole e medie imprese, ecc.) eviti di incorrere negli esiti paventati.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA dichiara il favore del Governo sulla proposta di parere formulata; nel merito del dibattito specifico sull'osservazione di cui alla lettera *a*), informa che è in corso nel Governo questa riflessione e si permette di consigliare alla relatrice una riformulazione della lettera stessa di questo tenore «valuti il Governo l'opportunità di incentivare maggiormente la cogenerazione ad alto rendimento nel rispetto delle direttive europee anche attraverso una esclusione selettiva degli impianti dagli oneri generali di sistema, secondo criteri allo scopo definiti dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas».

Lella GOLFO, *relatore*, ringrazia il rappresentante del Governo e si dichiara senz'altro disponibile ad accogliere la riformulazione proposta, che sembra accogliere anche il consenso dei colleghi che avevano manifestato dubbi sulla precedente formulazione.

Federico TESTA (PD) segnala alla collega relatrice l'opportunità, sulla quale la prega di riflettere, di trasformare qualcuna delle osservazioni proposte in condizioni.

Andrea GIBELLI, *presidente*, ricorda che sull'atto in esame non è ancora pervenuto il parere della Conferenza unificata e che, quindi, la Commissione non può procedere ad alcuna deliberazione definitiva. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il dibattito ad altra seduta.

**La seduta termina alle 12.45.**

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

*Giovedì 4 febbraio 2010. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI.*

**La seduta comincia alle 12.45.**

**In relazione alla partecipazione di tre componenti della Commissione ad una missione presso i poli settentrionali della chimica di Porto Marghera e delle linee produttive di Mantova, Ravenna e Ferrara (Venezia 9 novembre 2009).**

**In relazione alla partecipazione di tre componenti della Commissione ad una missione presso i poli**

**settentrionali della chimica di Mantova (Mantova 30 novembre 2009).**

Andrea GIBELLI, *presidente*, rende le comunicazioni sulle missioni in titolo (*vedi allegati 2 e 3*).

La Commissione prende atto.

**La seduta termina alle 12.50.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 12.50 alle 13.

## ALLEGATO 1

**Schema di decreto legislativo di attuazione della delega di cui all'articolo 53 della legge 23 luglio 2009, n. 99 per la riforma della disciplina in materia di camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura. Atto n. 177.**

**NUOVA ULTERIORE PROPOSTA DI PARERE**

La X Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo di attuazione della delega di cui all'articolo 53 della legge 23 luglio 2009, n. 99, per la riforma della disciplina in materia di camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (Atto n. 177);

manifestato particolare apprezzamento per il riconoscimento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura quali autonomie funzionali sulla base del principio di sussidiarietà di cui all'articolo 118 della Costituzione, esplicitamente e correttamente menzionato dal medesimo schema di decreto, nonché per il vincolo di applicazione del principio di sussidiarietà quale criterio informativo delle azioni per lo svolgimento dei compiti e funzioni affidati alle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura stesse; nonché la positiva innovazione della rappresentanza degli ordini professionali nei Consigli delle Camere di Commercio

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con le seguenti condizioni:*

*a)* con riferimento al comma 13 dell'articolo 1 dello schema, che modifica l'articolo 12, della legge n. 580 del 1993, dopo il comma 2, inserire il seguente:

« *2-bis.* È fatta salva la possibilità per le imprese di essere iscritte a più associazioni; in tal caso, esse sono rappresentate da ciascuna delle associazioni alle quali sono iscritte. »;

*b)* con riferimento al comma 20 dell'articolo 1, che modifica l'articolo 2 della legge n. 580 del 1993, al comma 7 sia soppresso l'ultimo periodo;

*c)* all'articolo 3, dopo il comma 5, aggiungere i seguenti:

« *5-bis.* Ai Segretari generali in servizio alla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo continua ad applicarsi la disposizione transitoria di cui al comma 5, ultimo periodo, dell'articolo 20 della legge n. 580 del 1993, nel testo vigente prima dell'entrata in vigore del presente decreto.

*5-ter.* Le disposizioni dell'articolo 20 della legge n. 580 del 1993, come modificato dall'articolo 1, comma 20, del presente decreto, si applicano decorsi 90 giorni dall'entrata in vigore del decreto di cui al comma 5 dello stesso articolo 20 ».

*e con le seguenti osservazioni:*

*a)* con riferimento al comma 11 dell'articolo 1 dello schema, che modifica l'articolo 10 della legge n. 580 del 1993, nel rispetto del principio di pari opportunità, valuti il Governo l'opportunità di introdurre, alla fine del comma 2, le seguenti parole: « nonché la rappresentanza femminile, tenuto conto delle carat-

teristiche e della composizione del tessuto produttivo e imprenditoriale di ogni singola circoscrizione territoriale »;

b) con riferimento al comma 17 dell'articolo 1, che modifica l'articolo 16 della legge n. 580 del 1993, al comma 1, primo periodo, le parole: « consiglieri in carica » sono sostituite dalle seguenti: « componenti del consiglio »;

c) con riferimento al comma 19 dell'articolo 1 dello schema di decreto, che modifica l'articolo 18 della legge n. 580 del 1993, concernente il finanziamento delle camere di commercio, in relazione al comma 8, relativo al fondo di perequazione, valuti il Governo l'opportunità di

prevedere nelle modalità di ripartizione che una quota dello stesso fondo non destinata ad omogeneizzare l'espletamento nelle camere di commercio delle funzioni amministrative sia destinata, anche alle Unioni regionali delle camere di commercio che contribuiscono al fondo di perequazione per la realizzazione di iniziative finalizzate al miglioramento della produzione e dell'economia, sulla base di accordi di programmazione negoziata con le regioni e che i trasferimenti regionali in favore delle camere operanti nelle rispettive circoscrizioni territoriali non siano computati tra le entrate considerate al fine della quantificazione del contributo corrisposto ad Unioncamere.

## ALLEGATO 2

**Sulla partecipazione di tre componenti della Commissione ad una missione presso i poli settentrionali della chimica di Porto Marghera e delle linee produttive di Mantova, Ravenna e Ferrara (Venezia 9 novembre 2009).**

**RELAZIONE**

Una delegazione della Commissione attività produttive della Camera dei deputati composta dal presidente Andrea Gibelli e dai deputati Catia Polidori e Ludovico Vico ha effettuato una missione a Porto Marghera nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla situazione e sulle prospettive del sistema industriale e manifatturiero italiano in relazione alla crisi dell'economia internazionale, deliberata dalla Commissione il 25 febbraio 2009.

Nel corso della mattinata, la delegazione ha svolto una serie di incontri con rappresentanti di Confindustria e delle imprese operanti nel petrolchimico di Porto Marghera e con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali a livello regionale e territoriale. Nel pomeriggio la delegazione ha incontrato presso la sede della provincia di Venezia i rappresentanti istituzionali e le associazioni di piccole e medie imprese.

La delegazione ha effettuato il primo incontro presso la sede di Confindustria Venezia alla presenza del presidente Luigi Brugnaro e di numerose imprese attive nell'area del petrolchimico di Porto Marghera. Il presidente Brugnaro ha chiesto che sia finalmente riconosciuto al mondo imprenditoriale un ruolo prioritario nel rilancio del sito di Marghera, sottolineando il ruolo strategico di ENI e l'indispensabile presenza Confindustria a tutti i tavoli in cui si discute il futuro della chimica italiana.

Il presidente Gibelli ha ricordato che la X Commissione della Camera fin dall'inizio della legislatura si è occupata del

settore della chimica, che ritiene strategico per l'economia italiana. Oltre all'indagine conoscitiva in corso, il 9 giugno 2009 è stata infatti approvata la risoluzione Vico n. 8-00045 alla quale, nel corso della discussione, è stata abbinata la risoluzione Fava n. 7-00166, a dimostrazione del fatto che i diversi schieramenti politici sono concordi nel perseguire l'obiettivo del rilancio della chimica italiana. La risoluzione ha impegnato il Governo, tra l'altro, a convocare con estrema urgenza un tavolo generale di confronto per il rilancio della chimica italiana, che parta dal monitoraggio di tutti gli accordi di programma esistenti nei siti, nonché ad esercitare tutti i suoi poteri di indirizzo di azionista affinché l'ENI destini al settore della chimica significativi investimenti. Il presidente Gibelli ha ricordato che la risoluzione ha altresì impegnato il Governo a ridurre il differenziale del costo dell'energia con gli altri Paesi concorrenti anche per mezzo della convocazione della Conferenza nazionale sull'energia e a sviluppare le nuove tecnologie ambientali per bonificare e recuperare i siti ad una chimica « più verde » e attenta alla qualità della vita nei territori. Il presidente ha inoltre sottolineato il notevole impegno della X Commissione per la riduzione del costo dell'energia anche attraverso il necessario rilancio del nucleare in Italia.

Le aziende presenti all'incontro hanno manifestato alla delegazione parlamentare l'esigenza prioritaria di avere finalmente uno scenario chiaro sulle prospettive della chimica italiana in generale e sul sito di

Porto Marghera, in particolare, nonché di usufruire di tariffe energetiche in linea con quelle degli altri Paesi europei (Edison, Sapio). Le aziende hanno inoltre chiesto una semplificazione dei sistemi autorizzativi per favorire la realizzazione dei piani industriali. L'amministratore delegato di Polimeri Europa (gruppo ENI), ing. Alberto Maria Alberti, ha fatto presente che, nel cosiddetto quadrilatero (Porto Marghera, Mantova, Ravenna e Ferrara) sono impegnati per il gruppo ENI circa 2.400 lavoratori diretti e 1.200 nell'indotto. Il piano di investimenti, che ammonta a circa 280 milioni di euro, a Porto Marghera è finalizzato soprattutto a interventi di riduzione degli inquinanti. Ha sottolineato che l'ENI ritiene strategico il settore della chimica, come dimostrato da un piano quadriennale di investimenti di 700 milioni di euro, e che vi è necessità di chiarezza del quadro legislativo e di rapidità nella deliberazione dei progetti di bonifica.

Il rappresentante di Arkema ha sottolineato la necessità di operare in uno scenario chiaro e di procedere ad una semplificazione dei sistemi autorizzativi per favorire la realizzazione dei piani industriali. Ha poi evidenziato che l'azienda impiega a Marghera circa 50 dipendenti e altrettanti con diverse forme contrattuali, mentre nello stabilimento di Rho lavorano altre 270 persone nella produzione del plexiglass. Evidenzia infine che l'azienda ha deciso di chiudere gli stabilimenti francesi per valorizzare la linea produttiva italiana.

Successivamente all'incontro con le imprese si è svolto quello con i rappresentanti dei sindacati confederali presso lo storico capannone del petrolchimico di Marghera. Dopo un intervento del segretario regionale della UIL, Brunero Zacchei, che ha denunciato il comportamento predatorio di molte multinazionali che hanno prima operato uno sfruttamento del territorio per poi abbandonarlo senza curarsi delle situazioni sociali. Ha quindi lamentato gli eccessivi costi energetici che penalizzano la competitività delle imprese italiane, richiamando la necessità di pro-

cedere alle bonifiche elemento essenziale per attrarre le imprese nel petrolchimico di Marghera. Il rappresentante CISL, Gianni Faneco, ha preliminarmente sottolineato la necessità di diminuire i costi energetici che sono mediamente superiori del 50 per cento rispetto a quelli sostenuti dalle imprese europee. Sottolinea che questa situazione si è verificata in seguito alla scelta italiana di chiudere le centrali nucleari conseguente al referendum del 1987. Rilevato che per imprese come l'Alcoa il costo dell'energia incide per il 30 per cento sul fatturato, stigmatizza la mancanza di un piano energetico per l'industria e la difficoltà di accesso al credito.

L'intervento del segretario generale della Filcem-CGIL di Venezia, Riccardo Coletti, ha evidenziato la difficoltà di ricollocare i lavoratori delle aziende Nuova Sirma e Montefibre e ha sollecitato insieme al segretario generale della Femca-CISL, Massimo Meneghetti, l'intervento immediato del Governo sull'azienda Vinyls la cui chiusura metterebbe a rischio circa 1.100 posti di lavoro. Meneghetti ha inoltre richiamato l'attenzione sulla necessità di rivedere le politiche energetiche italiane soprattutto in relazione alle produzioni energivore. Il segretario provinciale della Fiom metalmeccanici, Giorgio Molin, ha invece sottolineato che la crisi economica globale non deve essere utilizzata come un pretesto per non rispettare l'assetto industriale minimo definito negli accordi per Porto Marghera. Ha denunciato altresì che le scelte dell'Autorità portuale sono in contrasto con la continuità produttiva delle aziende e, in particolare, di Montefibre, evidenziando un crollo degli investimenti sulla sicurezza degli impianti. Rilevato infine che gran parte delle aziende in crisi nel polo chimico di Marghera sono a partecipazione statale, sottolinea la necessità di aprire un tavolo presso la Presidenza del Consiglio.

Il presidente Gibelli concorda sulla deplorabile tendenza ad utilizzare la crisi internazionale per chiudere gli stabilimenti e sottolinea il ruolo fondamentale dello Stato nel sostenere la chimica italiana. Ha rilevato con soddisfazione che le

parti sindacali hanno riconosciuto il grave problema dei costi energetici, sottolineando che l'utilizzo esclusivo di energia rinnovabile non consentirebbe di adeguare i costi italiani a quelli europei, poiché la soluzione è da cercarsi in un mix energetico differenziato che deve comprendere necessariamente anche l'approvvigionamento da fonte nucleare. Riguardo ai costi energetici, sottolinea l'opportunità di una loro differenziazione per macroaree territoriali. Con riferimento alla vicenda Vinyls assicura che seguirà direttamente il ruolo dei commissari che devono affrontare la situazione non solo dal punto di vista legale, ma anche industriale.

Nel pomeriggio, presso la sede della provincia di Venezia, la delegazione parlamentare ha incontrato rappresentanti delle istituzioni e di associazioni di imprese.

Il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, dopo aver evidenziato il fallimento del piano energetico nazionale, ha richiamato i contenuti dell'accordo nazionale sulla chimica, siglato nel 1998 e modificato nel 2006, che prevedeva investimenti cospicui nel settore. Ha quindi sottolineato la necessità di risolvere le questioni connesse ai costi eccessivi, in alcuni casi di ben tre volte superiori a quelli di altri paesi europei, che le imprese italiane sono costrette a sostenere, e le difficoltà derivanti dai tempi medi (circa 8 anni) per il rilascio delle autorizzazioni. Il sindaco ha concluso il suo intervento rilevando che, per il futuro della chimica di Porto Marghera è essenziale conoscere le strategie industriali dell'Eni, a cominciare dai costi di fornitura delle materie prime e dal suo interesse a continuare ad investire nell'industria chimica.

L'assessore alle politiche dell'economia e dello sviluppo della regione Veneto, Vendemiano Sartor, nel riconoscere che la crisi dell'economia globale ha accelerato la crisi di Porto Marghera, ha sollecitato un chiarimento dei rapporti tra politica industriale perseguita dal Governo e scelte dell'Eni, fondamentale per fare chiarezza sulla continuità delle attività del polo chimico veneto.

Il sindaco di Ferrara, Tiziano Tagliani, oltre a sollecitare un chiarimento sulle strategie dell'Eni anche in relazione alla politica industriale del Governo, ha posto all'attenzione della delegazione parlamentare l'aspetto dell'interdipendenza delle produzioni dei diversi siti petrolchimici italiani e le questioni connesse agli elevati costi energetici, nonché agli ingenti investimenti in sostenibilità ambientale.

Il sindaco del comune di Mantova, Fiorenza Brioni, ha sottolineato l'importanza degli accordi di programma per la messa in sicurezza degli impianti e per procedere alle bonifiche, mentre l'assessore alle attività produttive del comune di Ravenna, Matteo Casadio, ha rilevato che la chimica italiana rappresenta un grande patrimonio di conoscenze del Paese che non deve essere disperso.

Il deputato Ludovico Vico ha evidenziato l'importanza della chimica italiana per l'industria manifatturiera e, per sottolineare l'importanza del settore, ha ricordato che esso occupa circa 28 mila lavoratori diretti e oltre 100 mila persone nell'indotto.

La delegazione, dopo un intervento del presidente Gibelli che ha ribadito che la chimica rappresenta un settore strategico irrinunciabile per il sistema Paese, ha ascoltato gli interventi dei rappresentanti del mondo delle piccole e medie imprese. Si è evidenziato che a Porto Marghera sono state chiuse aziende fiorenti come Montefibre e che sono state assunte decisioni di riconversione delle produzioni del polo chimico, senza procedere preventivamente alle necessarie bonifiche (Confcooperative). Il presidente di Apindustria Venezia, Ivan Palasgo, ha ricordato che nel 2007 la Confapi ha presentato un importante progetto che prevede un investimento di 135 milioni di euro per la costruzione di una bioraffineria che è stato approvato dalla regione Veneto e che è ora all'esame del CIPE. Sottolinea che la realizzazione di questo progetto potrebbe innescare un ciclo virtuoso per l'avvio della chimica verde a Porto Marghera. Sottolineata altresì l'importanza delle imprese artigiane soprattutto per il settore

della subfornitura (Confcommercio), la Lega Cooperative ha evidenziato come dall'inizio degli anni Novanta ad oggi sia drammaticamente diminuita la presenza del mondo della cooperazione nell'area di Porto Marghera (da 12 cooperative che occupavano 500 persone si è passati a 6 cooperative con 50 addetti). È stata altresì rappresentata la necessità di avviare processi di riconversione basati su innovazione, ricerca e approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili.

È intervenuto infine il direttore di Unioncamere Veneto, Gian Angelo Bellati, che ha sottolineato l'urgenza della realizzazione del federalismo fiscale che, oltre a consentire un maggiore sviluppo del Paese nel suo complesso attraverso l'introduzione della « fiscalità di vantaggio », potrebbe rappresentare lo strumento ideale per affrontare la crisi di Porto Marghera. Sarebbe possibile, infatti, attirare anche capitali esteri, attualmente carenti a causa dell'alta imposizione fiscale e per le note difficoltà burocratiche ben individuate nei consueti rapporti Doing Business della

Banca Mondiale che situano l'Italia a livelli bassissimi nella graduatoria mondiale sull'attrattività degli investimenti. Il direttore di Unioncamere ha sottolineato quindi l'importanza di inserire fra i cosiddetti quartieri urbani svantaggiati l'area in questione; ciò permetterebbe un più favorevole trattamento in materia di aiuti di Stato, senza i quali non risulta semplice intervenire per risolvere i problemi della chimica e/o la riconversione delle aziende non più recuperabili. Ha rilevato, infine, come in tema di riconversione produttiva ed industriale occorra un forte coordinamento fra tutti gli strumenti finanziari, ivi compresi i « fondi strutturali » messi a disposizione della regione Veneto. Grazie a questi finanziamenti, sia nazionali che europei, dovrebbe essere realizzata – secondo il presidente di Unioncamere Veneto – urgentemente anche la bonifica dei siti inquinati, bonifica che ovviamente non può essere messa a carico dei soggetti privati, pena lo spostamento di ogni investimento ad aree meno svantaggiate e meno costose.

## ALLEGATO 3

**Sulla partecipazione di tre componenti della Commissione ad una missione presso i poli settentrionali della chimica di Mantova (Mantova 30 novembre 2009).****RELAZIONE**

Una delegazione della Commissione attività produttive della Camera dei deputati composta dal presidente Andrea Gibelli e dai deputati Catia Polidori e Ludovico Vico ha effettuato il 30 novembre 2009 una missione a Mantova nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla situazione e sulle prospettive del sistema industriale e manifatturiero italiano in relazione alla crisi dell'economia internazionale, deliberata dalla Commissione il 25 febbraio 2009.

Nel corso della mattinata si sono svolti gli incontri con i rappresentanti delle istituzioni, delle confederazioni sindacali e con i rappresentanti delle associazioni delle imprese.

Dopo un intervento introduttivo del sindaco di Mantova, Fiorenza Brioni, che ha sottolineato la necessità di non disperdere il patrimonio della chimica italiana e di sostenere la rete di imprese diffusa sul territorio, il presidente Andrea Gibelli ha rilevato che la missione a Mantova rappresenta la tappa conclusiva di un percorso di verifica sul territorio della situazione dei poli chimici italiani, che ha portato la delegazione parlamentare a visitare in precedenza Porto Torres e Porto Marghera.

Il presidente della provincia di Mantova, Maurizio Fontanili, ha ricordato che in Italia si produce circa il 10 per cento della chimica di base europea e che l'80 per cento della produzione italiana è controllata da ENI. Ha sottolineato inoltre che il polo chimico mantovano si è gradualmente sviluppato a partire dagli anni Cinquanta e che al momento, nonostante la maggiore sensibilità ambientale, nel sito si

registra ancora un forte inquinamento ambientale. A questo riguardo, ha ricordato che nel 2004 è stato ottenuto un primo finanziamento per le bonifiche, ma l'Eni ha presentato ricorso contro le operazioni di bonifica.

Il prefetto, Giuseppe Oneri, ha rilevato che il petrolchimico è situato nella zona industriale del capoluogo (in località Frassineto), ossia in una porzione territoriale altamente sensibile nella quale insistono altre importanti attività produttive quali Enipower (settore energetico), Belleli Energy (settore metalmeccanico), IES (settore petrolifero), Sol e Sapio (settore produzione gas tecnici). Ha ricordato che l'insediamento del petrolchimico risale al 1956 e che dall'iniziale lavorazione di salgemma, benzene ed altro, si è approdati all'attuale ciclo produttivo dello stirene monomero, dei polimeri stirenici e dei prodotti chimici intermedi (fenolo, acetone ed altri). La Polimeri Europa attualmente occupa una superficie di 125 ettari ed ha un carattere multisocietario poiché al suo interno operano « Polimeri Europa Spa », « Enipower Spa », « Syndial » (ex Enichem) e « Sol Spa ». Lo stabilimento si approvvigiona delle materie prime mediante trasporto ferroviario, stradale ed idroviario nonché per mezzo di tre « pipelines » provenienti da Porto Marghera ed è caratterizzato dalla presenza di un avanzato centro ricerche collegato con l'Università di Mantova. Al momento, le aziende danno lavoro a circa 1.100 persone cui vanno aggiunte ulteriori 500 unità circa le quali operano alle dipendenze di imprese esterne.

L'insediamento – ha proseguito il prefetto Oneri – presenta rilevanti profili ambientali tra i quali si evidenziano le problematiche connesse alle emissioni in atmosfera con specifico riferimento alle sostanze rilasciate da camini e sfiatatoi nonché conseguenti a perdite evaporative. Sottolinea che da indagini avviate dalla Conferenza dei servizi nel 2002, d'intesa con enti locali e regioni, sono emerse situazioni di contaminazione del sottosuolo e della falda principale, in alcune parti dello stabilimento, a causa della presenza di idrocarburi, di solventi aromatici, di stirene e di cumene. Per quanto attiene ai rischi di incidente rilevante, ha fatto presente che la prefettura di Mantova ha da tempo predisposto l'apposita pianificazione di emergenza esterna prevista dalla normativa vigente (decreti-legge n. 334/99 e n. 238/05), e che la Polimeri ha definito, negli ultimi anni, un piano di miglioramento per ridurre la probabilità di incidenti. Ha ricordato infine che le direttive del Ministero dell'ambiente del settembre 2009 impongono di porre rimedio all'emergenza del surnatante, sostanza composta da idrocarburi ed altri inquinanti che galleggia sulle acque di falda. Ha infine sollecitato il via libera al piano di risanamento dell'area, di cui si avverte particolarmente l'esigenza.

L'assessore al territorio e all'urbanistica della regione Lombardia, Davide Boni, si è invece soffermato sulla difficoltà di ottenere fondi per le bonifiche anche per le numerose aree industriali dismesse che rappresentano un grave rischio per la regione. Ha tuttavia sottolineato la necessità di contemperare le esigenze di sicurezza ambientale con la tutela dei livelli occupazionali. L'assessore all'ambiente del comune di Mantova, Carlo Saletta, come altri si è chiesto se l'Eni intenda ancora investire sulla chimica o orientarsi esclusivamente all'energia. Ha posto l'attenzione sulla delicatezza del tessuto ambientale, con particolare riferimento al surnatante, al rilascio di clorurati, nonché ai trasporti pericolosi che per l'attuale configurazione logistica sono costretti ad attraversare il centro abitato di Mantova.

L'onorevole Giovanni Fava ha ricordato gli impegni assunti dall'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni, nel corso di una recente audizione presso la X Commissione della Camera dei deputati, in relazione allo sviluppo del polo chimico di Mantova. Ha sottolineato, d'altro canto, che sia a livello personale sia come rappresentante della Lega Nord ritiene che il petrolchimico di Mantova vada difeso per le sue specificità nell'ambito della ricerca applicata e per i livelli occupazionali che garantisce. Il parlamentare ha messo in luce come per gli interventi di tipo ambientale siano necessari progetti immediatamente cantierabili che, ad oggi, non sono disponibili per l'area mantovana. Ha altresì richiamato il tema dei consorzi dei trasporti, rilevando che molti fornitori del servizio di trasporto sono stati sostituiti da aziende operanti in altre regioni, in particolare pugliesi. Si è augurato infine un'ampia convergenza per la valorizzazione del sito petrolchimico connessa agli opportuni interventi di bonifica ambientale.

Il deputato Ludovico Vico ha sottolineato come sia necessario investire sui siti di eccellenza, come quello mantovano, per coniugare sviluppo industriale, innovazione e tutela dell'ambiente. È una sfida di primaria importanza che investe non un solo elemento della catena industriale, bensì l'intero sistema della chimica nazionale che è fortemente correlato al proprio interno. Il parlamentare ha ribadito che la crescita di questo settore comporta una necessaria convergenza di risorse tra Stato, regioni e società proprietarie degli impianti. Il tema della bonifica per i ventidue siti di interesse nazionale deve pertanto essere affrontato in una visione sinergica.

Sono poi intervenuti i rappresentanti sindacali. Il segretario regionale della CGIL, Giovanni Baseotto, ha ricordato l'aumento esponenziale sul territorio lombardo della CIG nel settore chimico. Ha lamentato come l'ENI non investa più nella chimica di base, sollecitando al riguardo interventi del Governo sulla dirigenza del gruppo, mentre ha chiesto di

intervenire sul risanamento ambientale con una politica di incentivazione a favore delle imprese. Per la CISL, il segretario generale di Femca Mantova, Giusy Amadosi, ha sottolineato la necessità di rafforzare il tavolo della chimica attraverso un intervento comune dei Ministeri dello sviluppo economico, dell'ambiente e dell'economia. La CISL ha ricordato altresì che il centro ricerche del polo chimico di Mantova occupa oltre 160 persone e rappresenta una realtà positiva su cui continuare ad investire. Ha sottolineato altresì la questione degli elevati costi energetici che ha penalizzato sul territorio mantovano sia la produzione delle calze sia quella delle ceramiche.

Giovanni Pellizzoni, segretario provinciale dei chimici della UIL, ha evidenziato che il polo mantovano garantisce circa 5 mila posti di lavoro tra lavoratori diretti e indiretti. La sua qualità di eccellenza nella ricerca applicata ha finora consentito di attenuare gli effetti nella crisi della chimica. Ha evidenziato la necessità di una programmazione di lungo periodo. La UIL ha inoltre ribadito che l'eccessivo costo dell'energia penalizza la competitività internazionale del settore.

Il presidente Gibelli ha sottolineato anche in questa sede l'importanza di risolvere il problema degli alti costi energetici che danneggiano pesantemente l'industria italiana e ha richiamato l'attenzione sulla questione relativa al costo estremamente differenziato dell'energia nelle diverse aree del Paese. Ricordato che l'Italia è il secondo paese manifatturiero a livello europeo, ha rilevato che la grave crisi internazionale può essere superata solo mantenendo le produzioni fondamentali sul territorio italiano, risultando a questo fine essenziale ridurre i costi energetici.

Il sindaco Brioni ha evidenziato la necessità per realtà territoriali come quella mantovana di avere un quadro definito delle politiche industriali del Paese e di avere un interlocutore unitario cui rappresentare le questioni della chimica padana. Ritiene che le bonifiche e la messa in sicurezza degli impianti dei petrolchimici debbano essere seriamente

considerate dalle istituzioni e, per quanto riguarda il petrolchimico di Mantova, sottolinea che il comune non ha finora ricevuto nessun sostegno dal Ministero dell'ambiente. Allo stesso modo, ritiene fondamentale l'impegno e l'assunzione di responsabilità delle imprese nei confronti del territorio per quanto riguarda la messa in sicurezza degli impianti.

Si è poi svolto l'incontro con le associazioni rappresentative delle imprese operanti sul polo chimico mantovano. È intervenuto per Confartigianato Enzo Zanca che ha evidenziato la consistenza dei consorzi per l'autotrasporto che rappresentano più di 200 imprese, mentre Carlo Zanetti, presidente della Camera di commercio di Mantova, ha richiamato gli investimenti fatti sulle bonifiche. Il direttore di Confapi, Giovanni Acerbi, ha fatto presente che la sua associazione rappresenta circa 600 aziende con 13 mila addetti, la cui sopravvivenza dipende dalla continuità del polo chimico mantovano. La presenza di un centro di ricerca applicata, oltre a favorire l'innovazione e uno stretto rapporto con il mondo universitario, può anche accrescere la sensibilità ambientale tenendo conto del fatto che a Mantova si produce molta energia dalla quale, per il momento, non si ricava alcun beneficio. Anche il direttore della CNA di Mantova ha sottolineato l'importanza di programmi aziendali ecocompatibili, aggiungendo che il petrolchimico offre molte opportunità di lavoro per le imprese artigiane e soprattutto alle imprese di trasporto conto terzi. Maurizio Ottolini, presidente di Confcooperative, ha rilevato che la chimica è un settore che ha molte prospettive di sviluppo fortemente connesse alla ricerca. Con riferimento alla situazione mantovana, ha sollecitato lo sviluppo di una rete infrastrutturale efficiente.

Il deputato Marco Carra, che si è unito alla delegazione parlamentare, ha osservato come dai diversi incontri sia emerso un quadro omogeneo del petrolchimico di Mantova quale polo strategico per lo sviluppo del territorio. Ha auspicato quindi un'azione coerente del Governo tra le dichiarazioni più volte rese sulla volontà

di rilancio della chimica italiana, quale settore strategico della politica industriale del Paese, e le azioni conseguenti al raggiungimento di questo obiettivo. Si è augurato, infine, una collaborazione più efficace tra Ministeri dell'ambiente e dello sviluppo economico e la conclusione della complessa vicenda relativa al personale dell'Ispra.

Nel pomeriggio, presso la sede di Polimeri Europa all'interno del petrolchimico, ha avuto luogo l'incontro con rappresentanti di Confindustria e delle imprese di maggiori dimensioni in esso operanti (Polimeri Europa, Enipower Mantova, Sapio, Sol, IES e Syndial).

Il vicepresidente di Confindustria Mantova, Gianluigi Coghi, ha evidenziato come il petrolchimico rappresenti un centro vitale per l'economia mantovana con circa 700 aziende e 3 mila lavoratori. Ha sollecitato la semplificazione dell'attuale normativa al fine di salvaguardare e promuo-

vere l'attività delle preziose realtà imprenditoriali presenti sul territorio. Per il gruppo Eni è stato dato particolare rilievo al centro ricerche di Polimeri Europa che impiega 166 dipendenti di cui il 47 per cento è rappresentato da personale laureato, mentre la dirigenza di Enipower ha illustrato la realizzazione della nuova centrale a ciclo combinato alimentata a gas naturale che ha comportato un notevole miglioramento delle emissioni. I dirigenti delle imprese presenti all'incontro hanno confermato che la situazione del polo mantovano è complessivamente migliore rispetto a quella di Porto Torres e Porto Marghera, ma hanno ribadito le problematiche connesse agli elevati costi energetici e ai complicati iter autorizzativi per le fonti rinnovabili che richiedono dai 18 ai 24 mesi per la loro definizione.

La delegazione parlamentare ha infine visitato il centro ricerche di Polimeri Europa.